

Alan Lee, *The Lord of the Rings Sketchbook*, HarperCollins Publishers, London 2005

di Davide Cattaneo

Questo volume, interamente dedicato all'opera dell'illustratore Alan Lee, è stato presentato dall'autore lo scorso anno in occasione di "Tolkien 2005", convegno internazionale della Tolkien Society tenutosi a Birmingham, presso la Aston University, dall'11 al 15 agosto, in occasione del cinquantenario della prima pubblicazione di *The Lord of the Rings*.

Il libro raccoglie più di 150 disegni, schizzi, bozzetti realizzati da Alan Lee per le sue due principali produzioni Tolkieniane: i dipinti, 50 in tutto, realizzati per l'edizione HarperCollins 1992 di "*The Lord of the Rings*" nel centenario della nascita dell'autore nonché diversi studi e bozzetti per la trilogia cinematografica di Peter Jackson, per i quali l'autore ha vinto l'Academy Awards, nel 2003.

Il volume riporta l'introduzione, breve ma intensa, di Ian McKellen, l'attore inglese interprete di Gandalf nella trilogia cinematografica.

Tutti i disegni sono realizzati in bianco e nero, a matita o a carboncino, più raramente a penna o a china: di alcune illustrazioni di *The Lord of the Rings* è riprodotta anche la versione definitiva, realizzata con colori a base d'acqua.

Il volume è diviso in capitoli, ciascuno dedicato ai diversi luoghi della Terra di Mezzo che si incontrano nella lettura del testo.

Le immagini riprodotte raffigurano personaggi, paesaggi, architetture, fino a dettagli quali arredi, armature, fregi, motivi ornamentali, elementi quest'ultimi tutt'altro che secondari, considerata la necessità e l'importanza di caratterizzare i diversi luoghi e popoli della Terra di Mezzo.

Tra le immagini riprodotte vi sono diversi studi sull'illustrazione di Gandalf seduto accanto al camino a colloquio con Frodo: Lee racconta di come, in mancanza di un modello per Gandalf, posizionò due specchi per ritrarre se stesso intento a masticare il cappuccio della penna, a mò di pipa.

Molti sono gli studi eseguiti per le diverse architetture:

immagini dei tumuli, ispirate alle costruzioni neolitiche dell'isola di Orkney, nel nord della Scozia, e di Brea, la cui architettura ha l'aspetto di una città medioevale inglese con gli edifici del XV e XVI secolo, con le travi a vista e i passaggi coperti, sul modello di Exeter.

Rivendell, con l'architettura mirabilmente inserita e coesa con gli elementi naturali, ispirata all'Art Nouveau del XIX secolo, quasi una versione scandinava della città fantastica di Shangri-La.

Le costruzioni di Rohan sono in legno e assomigliano vagamente a quelle che si immagina esistessero nel nord Europa durante i secoli bui. Alan ricorda come la descrizione del palazzo di Hrothgar, Heorot, nel poema anglosassone Beowulf, lo ha aiutato tanto quanto le parole stesse di Tolkien, nel definire il tipo di costruzione da creare: antica e solida, tenuta insieme con il ferro e decorata pesantemente, con l'inserimento di molte figure di cavalli su facciate, portoni, negli arredi, nelle suppellettili e negli stendardi che ornano il palazzo di Re Theoden.

Molti bozzetti sono dedicati agli arazzi presenti nel palazzo d'oro, secondo la suggestiva e accurata descrizione di Tolkien: tra queste le vicende di Eorl, antico Re di Rohan.

Nel capitolo dedicato all'Ithilien, è riportata l'immagine che ritrae la statua profanata di un antico regnante di Gondor, che segna il crocevia tra Osgiliath e Minas Morgul e tra Harad e Ithilien. Una debole luce, che oltrepassa le opprimenti nuvole che coprono Mordor e i suoi dintorni, illumina i fiori cresciuti sulla testa decapitata della statua: è un simbolo di speranza che si trova nel libro e che l'artista ha voluto riproporre in questa bella immagine.

Molte illustrazioni sono dedicate a Minas Tirith: planimetrie, piante e assonometrie del Palazzo del Re, squarci prospettici della cittadina, la cui architettura è ispirata alla vecchia Costantinopoli, con riferimenti ai motivi bizantini anche per diversi aspetti della città e dei suoi abitanti: non sapendo con certezza se Tolkien avesse in mente gli ultimi tempi dell'Impero Romano ormai in decadenza, quando descriveva Gondor sotto il governo dei Sovrintendenti, a Lee è parso comunque un riferimento appropriato.

Molti disegni rappresentano le statue presenti a Minas Tirith, che presentano lievi ma significative differenze stilistiche tra quelle che si vedono a Rivendell rispetto a queste inserite in un ambiente più classico.

Nelle immagini riprodotte, l'uso del chiaroscuro e l'accurato dosaggio di luci e ombre, conferisce ai disegni una grande forza espressiva, altrettanto efficace delle immagini definitive a colori. Ne è un esempio l'immagine che ritrae il primo scontro tra Gollum, Sam e Frodo, sulle alture degli Emyrn Muil: nel dipinto a colori tutto è raffigurato con toni di grigio, ove spicca in bianco la luna riflessa in una pozza d'acqua e il bagliore della lama di Pungolo, impugnata da Frodo; l'unica nota di colore, il giallo, la si vede negli occhi di Gollum dilatati dal terrore e dall'ira.

L'uso di colori ad acqua fatto da Lee, e la scelta di cromie e sfumature uniformi nei propri dipinti, creano un avvolgente atmosfera di equilibrio e di insieme, caratteristica di tutti i suoi dipinti, particolarmente efficace nel ritratto dei paesaggi: spesso i personaggi ritratti assumono i colori e i toni dell'ambiente che li circonda, tali da non apparire quali elementi estranei alla composizione ma, al contrario, talvolta mimetizzandosi e fondendosi con essa.

Per tutti coloro che amano l'arte di Alan Lee questo libro è imperdibile: la varietà e vastità di immagini riprodotte rende testimonianza del genio visionario e dell'abilità grafica e pittorica di uno dei maggiori artisti Tolkieniani al mondo.

Il volume è disponibile anche nell'edizione italiana, pubblicata da Bompiani nel 2006.